

DA SABATO ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI

“Ubuntu...” l'umanità si mette in mostra

Fino al 30 giugno. Annullata nel 2020, esposti messaggi grafici di forte impatto, di grande maestri e giovani designer

«Ci sono anche gli effetti del conflitto in Ucraina con le paure per il grano destinato all'Africa a farci leggere con occhi sempre nuovi questa meravigliosa mostra che fummo costretti ad annullare, nel 2020, per il Covid e che, purtroppo, è sempre attualissima».

Gianni Latino, direttore di Aba Catania, parla così di Ubuntu - I am because we are, co-curata da Armando Milani, uno dei maggiori designer del mondo, comprendente ottanta manifesti: messaggi grafici di grande impatto nati dalla ricerca di trenta maestri di fama internazionale ma anche di tredici docenti di Graphic design e di trentasette studenti del biennio specialistico in Design per l'editoria e Design della comunicazione visiva dell'Accademia etnea. La mostra aveva debuttato nel 2018 a Milano, poi a Madrid riscuotendo lusinghieri consensi. Nata da workshop organizzati tra l'altro in Messico, Usa, Egitto, Sudafrica, in Italia, nell'Aba di Catania, dove la mostra sarà inaugurata sabato prossimo (aperta fino al 30 giugno) nell'aula magna Nunzio Sciavarrello presente Milani, bravissimo a stimolare la comunità mondiale del design a ragionare sul concetto di Ubuntu.

«Sono subito rimasto affascinato - ha spiegato il curatore - dal suono esotico e dal significato di questo termine del popolo sudafricano Buntu, usato spesso dal Nobel per la pace Nelson Mandela nei suoi discorsi sulla fratellanza. Ubuntu significa umanità, ossia apertura verso gli altri, dialogo, condivisione, rispetto e tolleranza». Condivisione senza alcun interesse economico, ovviamente: Ubuntu è stato chiamato un sistema operativo gratuito molto diffuso e la parola, oltre che da Mandela, morto nel 2013, è stata utilizzata anche dall'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, recentemente scomparso e di chi rifiuta il concetto di apartheid. «Io sono perché noi siamo - ha aggiunto Latino - è il sottotitolo di questa mostra che esalta le doti morali del progettista grafico e il valore etico di manifesti capaci di a-

prire le menti a quella riflessione in grado di cambiare il mondo».

«Attraversiamo anni terribili - dice Lina Scalisi, presidente di Aba - epidemie globali, disastri climatici e guerre che obbligano milioni di persone a fuggire dai loro Paesi. È indispensabile smuovere le coscienze. Così come si fa in questa mostra, che è un'esaltazione della dignità umana, con le opere dei giovani grafici supportati da inarrivabili maestri, a cominciare da

fricano si possono seguire due strade: denunciare sopraffazione dell'uomo sull'uomo, o lanciare messaggi di speranza. Sui poster il lutto angosciante per l'ecatombe africana, con le t che diventano croci, ma anche la graffetta con un cuore, per ricordare di amare e un omino impegnato nella difficile scalata a cultura, tolleranza, pace, per raggiungere la felicità.

«Nei lavori che ho ricevuto - ha concluso Milani - ha preso il sopravvento la speranza. Ne sono felice».

